



Citizenship Education during digital transformation. Post-pandemic scenario as a time of pedagogical reflection to an onlife civic experience

Educare alla cittadinanza nell'epoca della digital transformation. La situazione post-pandemica quale spazio di riflessione pedagogica per un'esperienza civica onlife

Francesco Pizzolorusso

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" – francesco.pizzolorusso@uniba.it

ABSTRACT

Through a reinterpretation of the concept of intercampo considering digital transformation, the contribution highlights the presence of opportunities, in this changing period, in particular with respect to political education. In modern society, increasingly neural and interactive, the school struggles to consider the active role of digital technology. In digital prospective, the pandemic situation has increased the difficulties, putting forward the actions to the reflections. The school today needs a digital citizenship education set in the concreteness of humanity and attention to the public good, capable of giving life to social processes of fraternity and justice for all that define a modern political charity (Enciclica Fratelli Tutti, 2020). The aim for the pedagogy is to inhabit the gap, directing the education of digital citizen considering at the same time the relational dynamics in the classroom and the value of online experiences, according to a principle of recognition and constructive interchange.

Il contributo, attraverso una rilettura del concetto di intercampo alla luce della *digital transformation*, sottolinea le opportunità insite nello spazio di cambiamento in corso, in particolare rispetto all'educazione alla politica. Nella società moderna, sempre più neurale e interattiva, la scuola sembra faticare nel considerare il ruolo attivo delle tecnologie e l'emergenza pandemica ha reso questo ancor più difficile, anticipando forzatamente le azioni alle riflessioni. La scuola necessita oggi di un'educazione alla cittadinanza digitale incastonata nella concretezza di un vissuto di umanità e attenzione al bene comune, capace di dare vita a processi sociali di fraternità e giustizia che definiscono una moderna carità politica (Enciclica Fratelli Tutti, 2020). La pedagogia ha il compito di abitare l'intercampo, orientando la formazione del cittadino digitale considerando simultaneamente le dinamiche relazionali in aula e la valenza delle esperienze di vita *online*, secondo un principio di riconoscimento e interscambio costruttivo.

KEYWORDS

Digital Transformation, Democracy, Civic Education, Digital Citizenship, School Coexistence.
Trasformazione Digitale, Democrazia, Educazione Civica, Cittadinanza Digitale, Convivenza Scolastica.

Introduzione

Identificare il concetto di intercampo e rileggerlo in chiave moderna appare certamente un compito arduo. Per sgomberare il campo da possibili inesattezze, è bene sottolineare che l'intercampo nulla ha a che vedere con l'idea di una mescolanza, perché all'interno di tale prospettiva le tematiche, gli attori e gli eventi che si contaminano tra loro non si combinano; l'intercampo, piuttosto, sembra avvicinarsi all'idea opposta, ad uno spazio contraddistinto da limiti chiari e definiti tra gli elementi, consentendo allo stesso tempo un'osmosi. Nella logica della coesistenza, all'interno dell'intercampo le differenze non si annullano ma, al contrario, permangono e accrescono il loro numero, ma la loro analisi è contraddistinta dall'apertura, dal dialogo e dalla riflessione sempre maggiore tra le parti. Recuperando la definizione di Antonio Chiochi (2015, p. 5) «l'intercampo è un'unità concettuale minima e, insieme, una complessità basale che ci consente di visionare le metamorfosi posizionali e transizionali con cui il vivente, il naturale e le forme della vita affollano, stabilizzano e fanno deflagrare la storia, la società, la scienza e la cultura». Trasferendo questa definizione al contesto odierno, gli elementi e le situazioni che guidano gli sviluppi e i cambiamenti tecnologici non possono essere ridotti ad una questione irrisolvibile tra posizioni contrapposte - nell'ottica dell'*aut-aut* - ma chiedono, in modo diametralmente opposto, un incontro.

1. L'intercampo tra *digital transformation* ed esperienza pandemica

I *digital media* rappresentano un settore cruciale della società contemporanea: centro nevralgico di interessi culturali, sociali, politici ed economici, le tecnologie digitali stanno trasformando spazi, tempi, flussi e direzioni degli scambi comunicativi e delle relazioni umane. Recuperando il pensiero di Papa Francesco la modifica nei linguaggi, nei modi di pensare e di pensarsi nel mondo, di entrare in relazione, di vivere il tempo e lo spazio stanno cambiando il modo di ciascuno di essere *nel mondo* (Papa Francesco Plenaria Pontificia Accademia, 2020). Sebbene il progresso tecnologico possa considerarsi un fenomeno che da sempre accompagna l'evoluzione umana, gli elementi propri della rivoluzione digitale – equiparabile per rilievo forse solo all'invenzione della stampa a caratteri mobili ad opera di Johann Gutenberg – rappresentano i pilastri di una svolta cruciale, capace di generare quella che Eugeni (2015) ha definito condizione *postmediale*. I dispositivi digitali, per il loro carattere di pervasività e di flessibilità, oltre a raggiungere simultaneamente e in modo trasversale numerosi ambienti vita, stanno modificando il nostro ecosistema comunicativo e relazionale, superando la distinzione tra sfera pubblica e sfera privata e rivestendo un ruolo chiave all'interno delle dinamiche di costruzione identitaria (Felini, 2021). A partire dalla seconda metà del Novecento fenomeni quali l'ascesa delle infrastrutture e dei dispositivi digitali, la tecnologizzazione della società, unita all'avvento della *Social Network Society*, rendono necessaria oggi una riflessione sulle dinamiche relazionali e sui rapporti che gli individui instaurano all'interno di un contesto comunitario *liquido* (Bauman, 2002) e *iperconnesso* (Castells, 2004). L'ultimo decennio, in particolare, ha visto la logica digitale entrare negli oggetti, permettendo all'utente una connessione con l'ambiente circostante conducendolo verso un'interazione che per certi versi assume i caratteri di una fusione. Piuttosto che riferirci semplicemente al concetto di *digitalizzazione* – che mantiene un *focus* sulle dimensioni di processo e sull'ottimizzazione delle attività in ottica digitale – oggi ci troviamo di fronte ad una *digital transformation* che riguarda, invece, l'impatto che le tecnologie medial

hanno sui comportamenti, sugli scambi comunicativi e sulle dinamiche relazionali, riscrivendone il senso più profondo. Una trasformazione, questa, che abbraccia tanto gli aspetti economici, quanto quelli sociali e ambientali e che necessita, di conseguenza, di uno sguardo aperto, olistico e integrato capace di considerare tutti gli ambienti e tutti gli ecosistemi coinvolti (Epifani, 2020).

L'epoca della tecnica, le trasformazioni digitali e il richiamo al *post umano* mettono in forte crisi quella visione di scambio e dialogo propria dell'intercampo, consolidando l'ormai noto dibattito che vede contrapposti da un lato i sostenitori del digitale, gli *integrati*, e dall'altro gli *apocalittici* (Eco, 1989), acerrimi nemici dello sviluppo sempre maggiore di ambienti virtuali e *device* interconnessi, lasciando deserto lo spazio dell'incontro.

La visione polarizzata della tecnologia come soluzione o causa di tutti i mali della nostra società si è trascinata anche all'interno del dibattito sul ruolo delle tecnologie all'interno degli ambienti educativi, rendendo estremamente difficile una concreta e proficua realizzazione. In maniera graduale, le scuole hanno iniziato un lento periodo di digitalizzazione, quasi esclusivamente correlato alla dotazione, all'interno delle classi, di strumenti e *device*. Questa metamorfosi ha subito un *upgrade* e un'accelerazione a seguito delle modifiche dettate dall'emergenza sanitaria da Covid-19. Il sistema scolastico, infatti, nel corso dell'ultimo biennio è stato letteralmente investito da scelte e cambiamenti che hanno portato ad una sostanziale riorganizzazione degli ambienti educativi. La prosecuzione delle attività didattiche è avvenuta attraverso l'utilizzo della Didattica a Distanza (DaD) prima e della Didattica Digitale Integrata (DDI) poi, presentando aule e corridoi svuotati di alunni e docenti, con questi ultimi traghettati all'interno di piattaforme digitali, connessi e (in un certo senso) isolati. Una recente ricerca (Pizzolorusso, 2020) ha analizzato il punto di vista dei docenti rispetto al tema del digitale e al periodo emergenziale vissuto da insegnanti e studenti; i risultati hanno messo in luce, tra i tanti aspetti, come il ricorso alla DaD abbia reso palese un gap culturale (oltre che strutturale) tra adulti e giovani, richiamando le difficoltà legate al *digital divide*.

Più che nuovi strumenti, le tecnologie digitali configurano un nuovo ambiente nel quale essere, più o meno consapevolmente, inseriti. La scuola, nella sua vocazione pedagogica, non può ignorare queste modifiche, in particolare ora che la crisi può costituire un momento di svolta (Corsi, 2020). Il periodo che si sta attraversando è certamente uno dei più difficili che la scuola abbia mai affrontato; in questa *organizzazione ibrida*, l'unico orizzonte possibile per affrontare il cambiamento non può che essere quello di partire dalla complessità che si struttura tra analogico e digitale. La sfiducia nei confronti di un mondo sempre meno umano e sempre più legato agli algoritmi e al digitale restituisce l'immagine di un individuo connesso e allo stesso tempo isolato, fermo e costantemente in moto, unico e al contempo multiforme; un soggetto dominato dalle tecnologie, incapace di fronteggiarle e di comprenderne le dinamiche fino in fondo, per di più inserito all'interno di una società individualista, incapace di guardare alla collettività e al bene comune quale obiettivo di tutti e di ciascuno. Come osserva Morin (2001, p. 14) è giunto il momento di governare l'inatteso, poiché «bisogna apprendere a navigare in un oceano d'incertezze attraverso arcipelaghi di certezza». Il *proprium* delle scienze pedagogiche, nella piena accoglienza degli elementi che danno senso alla modernità, resta quello di prendersi cura di ciascun membro della comunità, gettando l'ancora sulle certezze legate al bene di tutti e alla cura delle relazioni umane.

Alla sfiduciata visione post-umana dell'oggi, il recupero del pensiero di Martha Nussbaum (2003; 2014) permette di opporre una rinnovata e fiduciosa progettua-

lità. La filosofa, infatti, richiama ad una piena fioritura degli individui e alla loro integrale realizzazione attraverso la ricostituzione di una nuova società giusta (Furia, 2016). Un progetto politico con un intento fortemente pedagogico, che presuppone il «mettere a disposizione di tutti i cittadini le condizioni materiali, istituzionali ed educative che permettano loro di realizzarsi compiutamente in quanto esseri umani e nel garantire loro una serie di capacità tali da metterli in grado di scegliere il loro ideale di vita buona e di realizzarsi pienamente» (Nussbaum, 2003, p. 103). Ecco, dunque, che l'educazione – ed in particolare il suo legame con la politica – diviene il mezzo attraverso cui ricongiungere le posizioni contrapposte nei confronti del digitale. Non svolgendo un compito unicamente strumentale, l'educazione ha il dovere di congiungere e far dialogare tra loro ecosistemi diversi, attraverso una visione che abbia chiare le dinamiche che guidano lo sviluppo sociale e culturale del nostro tempo (Minello, 2020).

La scuola, alla luce di questo, diviene spazio utile per cercare di leggere, comprendere e interpretare il paradigma della complessità. Come sostiene Luigina Mortari (2018, p. 10) la politica ha bisogno dell'educazione, «perché senza menti educate non c'è la possibilità di dare forma a una civiltà autenticamente umana». Per far questo è indispensabile una scuola riflessiva, capace di accogliere i cambiamenti e investire nella formazione integrale dello studente, attraverso un'educazione alla politica e alla cittadinanza che oggi si associa indissolubilmente all'aggettivo *digitale*.

2. Educare alla Cittadinanza Digitale: una sfida che diventa opportunità

La sfida, che diviene opportunità, dell'Educazione alla Cittadinanza Digitale sembra concretizzarsi nella Legge 92/2019, un documento pubblicato a pochi mesi dall'inizio della pandemia e che, con il senno di poi, appare quasi profetico rispetto ai temi e alle sollecitazioni emerse a seguito della riorganizzazione dettata dall'emergenza.

L'introduzione dell'insegnamento scolastico dell'Educazione Civica sarebbe dovuta avvenire già dall'anno scolastico 2019/2020 ma l'emergenza sanitaria e le modifiche all'ambiente scuola non hanno permesso in modo agevole l'attuazione delle disposizioni rintracciate nel documento legislativo, negando la possibilità di predisporre di quanto necessario e richiesto per questa disciplina. La promulgazione, a quasi un anno di distanza, del Decreto Ministeriale 35 del 22 giugno 2020 ha voluto sottolineare l'importanza data all'Educazione Civica da parte del Governo, in modo particolare a seguito delle modifiche imposte dalla pandemia. La realizzazione del documento e il suo invio alle scuole è sembrato un atto non solo amministrativo, ma profondamente simbolico; ha dato idea dell'avvio del nuovo anno scolastico non semplicemente come tentativo di un ritorno in classe, ma anche come l'inizio di un nuovo cammino capace di portare la *scuola nel futuro*, rendendo questa agenzia sostenibile e al passo con i tempi concretizzando un'occasione di miglioramento, oltre che uno stimolo a guardare al domani con coraggio.

Con riferimento a quanto indicato nell'articolo 3 della Legge, si specifica la presenza di tre nuclei concettuali per l'Educazione Civica: Costituzione, Sostenibilità e, appunto, Cittadinanza digitale. Rispetto a questo ultimo tema, le Linee Guida intendono la *Digital Citizenship* come la capacità di un individuo di avvalersi consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuali. Sviluppare questa *critical capability* a scuola, con studenti che sono già immersi nella Rete e che quotidianamente si imbattono nelle tematiche proposte, significa

da una parte consentire l'acquisizione di informazioni e competenze utili a migliorare questo nuovo e così radicato modo di essere *nel e del mondo*; dall'altra, equivale a mettere i giovani al corrente dei rischi e delle insidie che l'ambiente digitale presenta. In questo senso, dunque, il legislatore chiede di superare il rapporto tra scuola e digitale in termini di *Media Literacy* per avvicinarsi ad una prospettiva maggiormente connessa con l'esercizio critico e responsabile delle azioni e delle interazioni *online*. Gli ultimi documenti legislativi non fanno che confermare quanto già trapelato lungo il cammino di riflessione fatto dalle scienze pedagogiche e sociali negli ultimi anni: l'inefficacia di un modello trasmissivo tradizionale rispetto a questi temi e la necessità di progettare un processo di insegnamento-apprendimento che sappia bilanciare metodologie e strumenti, soprattutto in virtù della *presenza-assenza* del periodo a distanza (Denora, 2020). Nella società dei nativi e degli immigrati digitali (Prensky, 2001), del post lockdown, del *digital divide*, della DaD e della DDI, la scuola ha il dovere di investire le sue energie nella creazione di programmi di *digital citizenship* finalizzati al raggiungimento e al pieno conseguimento di elementi cardine quali partecipazione e responsabilità civica in Rete e nel mondo reale (Ribble & Bailey, 2007). Nel corso degli anni numerose ricerche (Birzea et al. 2004; Eurydice 2012; 2017) hanno evidenziato come l'Educazione Civica a scuola sia una delle aree educative maggiormente caratterizzate da divari tra *curricula* previsti ed esperienze realmente attuate in aula.

In ragione di questi elementi, dunque, appare necessaria una considerazione non più emergenziale ma sostanziale e duratura sul rapporto tra scuola e digitale in ottica civica e politica. Ribadita la necessità di non fossilizzarsi su pratiche di addestramento di natura puramente strumentale e tecnica, alcuni quesiti possono essere utili a districare lo snodo, propriamente pedagogico, dell'educare alla cittadinanza nell'epoca del digitale: come educare a problematizzare le possibili relazioni, le convergenze e le distinzioni tra la dimensione educativa e quella politica nelle declinazioni storiche e negli scenari che si stanno aprendo? In che modo educare a comprendere la correlazione tra l'educazione e la coscienza sociale? Ma soprattutto, qual è effettivamente l'epistemologia dell'educazione civica per la scuola di oggi? (Capobianco & Vittoria, 2020). Tenendo ben presente che la conoscenza e la facilità d'uso delle tecnologie da parte delle giovani generazioni non si mostra un indice sufficiente a testimonianza delle competenze di cittadinanza, quest'ultima deve configurarsi come opportunità da non lasciarsi sfuggire per la scuola del nostro tempo, strutturando interventi a partire dall'elemento fondativo dell'esperienza educativa: la relazione.

Grazie all'opportunità fornita dalla Legge 92/2019 e al ritorno dell'Educazione Civica, infatti, gli ambienti educativi possono integrare la dimensione personale con quella comunitaria, nell'ottica della promozione di una moderna coscienza del bene comune, secondo una dinamica contemporaneamente analogica e digitale. L'enfasi sulla relazione educativa e la sua sperimentazione attraverso momenti di scambio e confronto in aula, che coinvolgano i pari e i docenti, possono portare allo sviluppo di quella coscienza politica in grado di promuovere l'attiva partecipazione alla società, *focus* della cittadinanza e tratto fondamentale dell'epistemologia dell'educazione civica.

La scuola, proiettata nel futuro, è chiamata a ripensarsi tenendo fede a quei pilastri fondamentali che guardano all'essere e all'essere con l'altro. Questo significa puntare a quel nuovo umanesimo pedagogico nel quale la cittadinanza digitale si declina come connubio di responsabilità, identità e partecipazione. La *Digital Citizenship Education* può concretizzare un umanesimo 2.0 che veda coesistere il mondo della tecnica, delle *expertise* e delle competenze pratiche con

un ecosistema che abbia al centro la persona; quest'ultima, grazie proprio alla relazione educativa, può «ricavare gli strumenti per imparare a ridefinire responsabilmente il proprio essere nel mondo, sviluppare consapevolezza nell'affrontare i rischi, l'inatteso, l'incerto, apprendere a decodificare le interazioni tra reti e sistemi, e sviluppare quell'intelligenza sistemica che permette di fare scelte consapevoli, per il ben-essere comune» (Corradini & Mari, 2019, p. 90). In questo senso è necessario progettare esperienze formative interdisciplinari che mettano al centro le dinamiche in aula, le competenze socio-relazionali e gli aspetti di convivenza e partecipazione. Docenti e studenti in classe, quindi, divengono perno centrale per una nuova idea di educazione alla cittadinanza, che lega insieme *Capability Approach* e mondo digitale, recuperando il concetto di capability come libertà sostanziali, opportunità tra cui scegliere e agire e, soprattutto, possibili combinazioni di funzionamento tra risorse personali e contesto sociale, economico e politico (Sen, 2001). Il richiamo ad un atteggiamento scientifico da parte degli attori coinvolti e l'esercizio delle *digital skills* non deve mettere in ombra l'attenzione alle competenze psico-pedagogiche e lo sviluppo di relazioni e scambi tra singolo e gruppo. Affinchè questa visione possa realizzarsi è indispensabile una formazione del corpo docente non solo digitale, ma soprattutto *al digitale*. Al docente spetta il compito di strutturare una relazionalità meno preoccupata della dimensione contenutistica e trasmissiva e più orientata a guidare le interazioni, gli scambi e i dibattiti, accompagnando la classe nel suo costituirsi *laboratorio di democrazia* (Dewey, 1916) in chiave moderna. Ecco, dunque, che l'esperienza dell'Educazione Civica diviene spazio pensato e progettato per dare vita al confronto, alla riflessione e al dialogo tra pari e con i docenti. La strutturazione di momenti di dibattito e la creazione di attività cooperative a partire dagli spunti recuperati dall'esperienza extrascolastica consentirebbero agli studenti di riflettere sulle responsabilità e sulle possibilità di azione in qualità di cittadini digitali, in modo tale da rielaborare criticamente la propria esistenza, le relazioni che creano e strutturano, i comportamenti e i modi di agire, *online* e fuori dello schermo. Così come indicato dal documento UNESCO (2021, pp. 144-146) la scuola, attraverso l'interesse per la relazione e la collaborazione, deve riuscire a sviluppare la leadership, l'apprendimento la crescita in termini collettivi. Il Rapporto invita a riflettere sulla possibilità di progettare nuovi percorsi per l'educazione (compresi quelli legati ai temi della cittadinanza) aprendo una strada a nuovi approcci e nuovi modelli; questo non si realizza abbandonando tutto quello che fino a questo momento è stato pensato e sperimentato, ma piuttosto focalizzando l'attenzione sull'identificazione dei limiti e sull'analisi dei punti di forza dell'esperienza scolastica, primo fra tutti il vivere in gruppo e condividere esperienze con gli altri. L'ulteriore sfida, opportunamente promossa dal legislatore, legata al tema della sostenibilità, impone di osservare il processo di trasformazione digitale nell'ottica della *sustainability*. Il rapporto ASviS (2020) aveva annunciato da subito come la pandemia stesse determinando un arretramento nel cammino verso l'attuazione dell'Agenda 2030 (ONU, 2015) e le sue ripercussioni in termini educativi. Come si legge, infatti, «il peggioramento delle condizioni igienico-sanitarie, il blocco della didattica, la crisi economica e l'aumento della disoccupazione, l'accresciuta violenza contro le donne durante i periodi di *lockdown*, le difficoltà finanziarie dei Paesi più poveri, sono solo alcuni dei fenomeni che stanno impattando negativamente su molti dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. [...] Anche l'Italia sta sperimentando una crisi gravissima, la cui fine è di difficile individuazione a causa dell'incertezza nell'evoluzione della pandemia. Nonostante lo straordinario impegno profuso dallo Stato italiano, l'impatto è senza precedenti» (ASviS, 2020, p. 6). Il rapporto dell'ultimo anno (ASviS, 2021), inoltre,

sottolinea come durante gli anni di pandemia siano peggiorati gli indicatori relativi a ben 9 obiettivi, tra i quali rientra proprio il *Goal 4* "Educazione di qualità". Anche nel confronto con gli altri Paesi UE la situazione del nostro Paese si conferma critica, risultando al di sotto della media europea per 10 dei 16 *Goal*. L'impegno del nuovo Governo e l'adozione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) fanno sperare in un cambio di passo indispensabile per raggiungere gli obiettivi fissati. Per indirizzare le azioni politiche il Rapporto ASviS 2021 include un elenco di proposte trasversali da attuare con urgenza, tra le quali emerge la volontà di focalizzare l'attenzione, durante le 33 ore annuali dedicate all'Educazione Civica, sui temi dell'Agenda 2030, in particolar modo quelli legati alla cittadinanza in termini globali e digitali; l'idea è quella di realizzare spazi di apprendimento (non solo fisici) che possano dirsi sostenibili e didatticamente innovativi. Nell'epoca in cui anche la scuola è divenuta a *portata di click* e di *touch*, è necessario educare ad una cittadinanza che sappia creare e trasmettere il valore della relazione, guardando con interesse all'elemento virtuale (Rotondi, 2020). Educare alla cittadinanza digitale significa, quindi, considerare determinanti le opportunità tecnologiche solo attraverso il richiamo e il governo dell'elemento umano, della relazione in presenza e della riflessione attorno alle azioni e alle conseguenze nell'utilizzo proprio o improprio dei *device* verso l'Altro.

Conclusioni

L'attuale periodo di precarietà può costituirsi come esperienza trasformativa e spazio di riflessione sul rapporto tra scuola e digitale, in particolar modo per le scienze pedagogiche. L'invasione della tecnologia all'interno degli ambienti scolastici ha trasformato, di fatto, gli spazi, i tempi e le caratteristiche della relazione educativa tra i pari e con i docenti e da tali modifiche probabilmente sarà impossibile tornare indietro.

La situazione odierna chiede di studiare la *digital transformation*, distaccandosi dalle semplificazioni che conducono ad una sterile contrapposizione tra apocalittici e integrati, abitando l'intercampo e ragionando sul ruolo attivo delle tecnologie, soprattutto in riferimento agli aspetti che annodano educazione e politica e che impongono alla scuola il suo compito più autorevole: la formazione del cittadino.

La possibilità è quella di fare della crisi un'opportunità, riconoscendo nella Rete e negli ambienti digitali *spazi altri* a servizio dell'educazione alla democrazia, alla sostenibilità e alla partecipazione civica, espandendo i limiti fisici della scuola tradizionale oltre i banchi e incrementando, in questo senso, il capitale sociale dell'intera comunità di vita. La condivisione di valori, la fiducia negli altri, il senso di appartenenza alla *kommunitas*, il rispetto e la reciprocità sociale, di fatto, appaiono oggi concetti che coinvolgono la dinamica *onlife* (Floridi, 2017), chiamando in causa l'ecosistema formativo secondo il parametro della relazione. Oggi più che mai, infatti, appare indispensabile educare ad uno sguardo che non identifica l'Altro come un nemico, ma piuttosto come una *persona assente imprescindibile*, un pieno che riempie e che completa la propria esperienza di vita. Potrebbe essere questa, dunque, la scommessa pedagogica del nostro tempo: sfruttare il momento per riflettere su nuove modalità di progettazione e azione volte a favorire l'incontro tra le persone, la creazione di una rete tra studenti, docenti, famiglie, scuola e territorio, costituendo un sistema di relazioni aperto e condiviso che si rivolga parimenti alla dinamica analogica e a quella digitale; in questo modo sarà possibile formare cittadini digitali competenti, educando gli studenti ad aspetti

quali responsabilità, partecipazione, inclusione, sostenibilità, dialogo e prossimità (Elia, 2014).

«Citizens have a critical role to play in what kind of world and what kinds of schools we inhabit now and post-pandemic. Educators must be prepared to play a central role in helping nurture digital citizens who can engage ethically to (re)create a more equitable world» (Buchholz, DeHart & Moorman, 2020, p. 16). Appare necessario un discorso educativo che guardi ai concetti di reale e virtuale non considerandoli ambienti separati, ma sistemi tra loro interconnessi capaci di offrire un'idea di cittadinanza adatta alle diverse dinamiche della società complessa e coniugando, nello spazio dell'incontro, i concetti di *online* e *offline*.

Riferimenti bibliografici

- ASviS (2020). *Rapporto ASviS 2020. L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*. Roma: ASvis.
- ASviS (2021). *Rapporto ASviS 2020. L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*. Roma: ASvis.
- Bauman, Z. (2002). *Modernità Liquida*. Roma-Bari: Laterza.
- Birzea, C., Kerr, D., Mikkelsen, R., Pol, M., Froumin, I., Losito, B., & Sardoc, M. (2004). *All-European study on education for democratic citizenship policies*. Strasbourg, France: Council of Europe.
- Buchholz, B., DeHart, J. & Moorman, G. (2020). Digital Citizenship During a Global Pandemic: Moving Beyond Digital Literacy. *Journal of Adolescent & Adult Literacy*, 64(1), 11-17.
- Capobianco, R. & Vittoria, P. (2020). L'educazione civica torna tra i banchi di scuola: spunti e possibilità operative mediante il Teatro Legislativo. *Studi sulla Formazione/Open Journal of Education*, 23(2), 123-137.
- Castells, M. (2004). *The Network Society: A Cross-Cultural Perspective*. Cheltenham, UK: Edward Elgar Pub.
- Chiocchi, A. (2015). *L'intercampo. Archetipi, simbolica, semantica*. Avellino: Associazione Culturale Relazioni.
- Corradini, L. & Mari, G. (Eds.) (2019). *Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione*. Milano: Vita e Pensiero.
- Corsi, M. (2020). *Il tempo sospeso. L'Italia dopo il coronavirus*. Milano: FrancoAngeli.
- Decreto Ministeriale del 22 giugno 2020. *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92*. Retrieved February 2, 2022, from <https://www.miur.gov.it/documents/20182/2432359/Decreto+Ministeriale+-n.+35+del+22+giugno+2020.pdf/43fa37c6-ce8c-86f0-e3fd-2171b034652c?version=1.0&t=1593499141290>.
- Denora, V.C.M. (2020). La Didattica Digitale e la scuola del Covid-19. *La Civiltà Cattolica*, III, 109-122.
- Dewey, J. (1916). *Democracy and Education: An Introduction to the Philosophy of Education*. New York: Macmillan.
- Eco, U. (1989). *Apocalittici e integrati*. Milano: Bompiani.
- Elia, G. (2014). *A scuola di cittadinanza. Costruire sapere e valori etico-civili*. Bari: Progedit.
- Epifani, S. (2020). *Perché la sostenibilità non può fare a meno della trasformazione digitale*. Roma: Digital Transformation Institute.
- Eugeni, R. (2015). *La condizione postmediale. Media, linguaggi e narrazioni*. Brescia: La Scuola.
- Eurydice (2012). *Citizenship Education in Europe*. Brussels: European Commission.
- Eurydice (2017). *Citizenship education at school in Europe*. Brussels: European Commission.
- Felini, D. (2021). Competenza mediale e digitale. Analisi e riflessioni su un costrutto complesso. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 13(2), 165-179.
- Floridi, L. (2017). *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*. Milano: Raffaello Cortina.

- Furia, A. (2016). La misura della felicità. Il compito della politica secondo Martha C. Nussbaum. In E. Asquer, A. Scattigno, E. Vezzosi (Eds.), *Felicità della politica, politica della felicità. Cittadinanza, giustizia, benessere in una visione di genere* (pp. 61-77). Trieste: EUT Edizioni.
- Incontro con i partecipanti alla plenaria della Pontificia accademia per la vita* (2020, February, 28). Retrieved January 30, 2022, from: https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/february/documents/papa-francesco_20200228_accademia-perlavita.html.
- Legge n. 92 del 20 agosto 2019 "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*. Retrived February 2, 2022, from <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/21/19G00105/sg>.
- Minello, R. (2020). *I dilemmi dell'educazione*. Roma: Armando.
- Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Raffaello Cortina.
- Mortari, L., & Ubbiali, M. (2018). Service learning e civic engagement una nuova politica per l'educazione. *Sapere Pedagogico e Pratiche Educative*, 2, 9-22.
- Mosa, E. (2021). La scuola come palestra di cittadinanza. *Scuola democratica*, numero speciale, 313-323.
- Nussbaum, M.C. (2003) *Capacità personale e democrazia sociale*. Reggio Emilia: Diabasis.
- Nussbaum, M.C. (2014). *Emozioni politiche. Perché l'amore conta per la giustizia*. Bologna: il Mulino
- ONU (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. Retrieved January 24, 2022, from: <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>.
- Papa Francesco (2020). *Fratelli tutti: Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale*. Bologna: Edizioni Dehoniane.
- Pizzolorusso, F. (2020). Educare alla cittadinanza digitale a partire dall'emergenza Covid-19. Un'indagine online rivolta ai docenti italiani. *Il Nodo*, XXV, 51, 251-263.
- Prensky, M. (2001). Digital natives, digital immigrants, part 2: Do they really think differently? *On the Horizon*, 9, 5, 1-6.
- Ranieri, M. (2021). La Scuola dopo la DaD. Riflessioni intorno alle sfide del digitale in educazione. *Studi Sulla Formazione. Open Journal of Education*, 23(2), 69-76.
- Ribble, M. & Bailey, G. (2007). *Digital Citizenship in Schools*. US & Canada: International Society for Technology in Education.
- Rotondi, L. (Eds.) (2020). *Progettare con i ragazzi un nuovo digitale umano*. Corato: SECOP.
- Sen, A.K. (2001). *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*. Milano: Mondadori.
- UNESCO (2021). *Reimagining Our Futures Together. A new social contract for education*. Paris: Unesco.